

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEL
FANTE - SEZ. DI
CIVIDALE DEL FRIULI
"COL. P. BENATTI"



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Attività Sezione
- CSOE
- Palestro
- Piacentini
- Foibe
- Paciolla
- Vaccini
- Caserma
Francescatto
- Il deserto dei
Tartari

NOTIZIARIO DEI GRUPPI REGGIMENTALI

52° ALPI	2
59° CALABRIA	5
76° NAPOLI	6
120° FORNOVO	7



Il Fante Cividalese

ANNO 2 - NUMERO 10 FEBBRAIO 2021

Era il 9 febbraio dello scorso anno, il giorno della nostra Assemblea: è stata l'ultima occasione per ritrovarci assieme numerosi. Poi l'inizio e la diffusione della pandemia che ha bloccato le possibilità di incontro tra le persone.



Ma noi, Fanti della Sezione di Cividale del Friuli, non ci siamo persi d'animo e, comunque, a seguito delle varie restrizioni e in base alle proprie capacità ci siamo dati da fare per mantenere vivo l'interesse verso le iniziative proposte.

Anche quest'anno non sembra che la situazione permetta di riunirci come negli anni scorsi, né per l'Assemblea, né per il nostro Raduno che a cadenza biennale abbiamo organizzato a partire dal 2011.

In alternativa all'Assemblea in presenza, è stata proposta la videoconferenza; già alcune volte abbiamo effettuato le prove di collegamento e ancora altre sono previste (con opportuna comunicazione delle modalità) prima della data dell'Assemblea che presumibilmente avverrà a fine marzo.

Altre attività importanti, alle quali verranno dedicate le sostanze che indicativamente erano destinate al raduno, sono:

- il 2° libro a ricordo del terremoto in Friuli del 1976: dopo la pubblicazione per il 40° anniversario, stiamo approntando questa seconda opera per la 45^a ricorrenza, dedicata a tutti i Reparti e Corpi che ricevettero una Decorazione a seguito dei soccorsi. Circa un centinaio di Reparti, dei quali sarà inserita la Motivazione della Onorificenza e il proprio Stemma Araldico, oltre alle decine di Comuni Decorati. Un lavoro, a cura principalmente di Donatello Brugiolo, che sta procedendo anche grazie alla preziosa collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito e della Sezione del Fante di Roma Capitale;
- la mostra sul Milite Ignoto: Centenario della Designazione e Traslazione del Milite Ignoto da Aquileia a Roma 1921-2021. La Sezione, a cura del nostro associato Lgt CC Mariano Moro, sta realizzando una mostra riguardante principalmente quanto avvenuto nel territorio che attualmente corrisponde alla nostra Regione Friuli Venezia Giulia. Un lavoro di ricerca storica per rendere omaggio a questo importante Simbolo della Patria.

Il nostro impegno continua, grazie agli Associati che dimostrano, così, fiducia nella nostra Sezione.

Cav. Carlo Dorigo



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBEDISCO"



La Campagna del 1859 *(seconda parte)*

Il 27 aprile 1859 Vittorio Emanuele ordinava l'inizio delle ostilità.

L'Esercito fu mobilitato su 5 divisioni di fanteria ed una di cavalleria, tutti sotto il comando del Re, più il corpo dei Cacciatori delle Alpi (Garibaldi) organizzati su una brigata di 3 reggimenti di fanteria.

La Francia destinò alle operazioni campali in Italia, 4 corpi d'armata più una divisione e la Guardia.

L'Imperatore Napoleone III fu comandante in capo dell'Esercito francese e delle forze alleate.

L'Austria, ai 3 corpi d'armata che normalmente aveva in Italia (a Milano, Verona e Padova), aggiunse un quarto, in gennaio e un quinto, in aprile. Comandante dell'armata in Italia fu il maresciallo Giulay.

Le operazioni militari si svolsero fra il Po, la Sesia e il Mincio, dal maggio al luglio 1859.

Le prime avvisaglie si ebbero il 26 aprile. L'Esercito piemontese era radunato su due nuclei, uno intorno ad Alessandria e Valenza, l'altro fra Torino e la Dora Baltea, ma il 29 aprile per consiglio del maresciallo Canrobert, si concentrò tutto fra Alessandria - Valenza - Casale ed a guardia delle strade su Torino furono destinati i Cacciatori delle Alpi, presso Chivasso, mentre veniva allagata la pianura fra il Po, la Sesia e la Dora Baltea. Alla sera del 2 maggio, le divisioni piemontesi erano nella zona indicata, mentre dei corpi d'armata francesi uno solo giunto a Novi era in condizioni di agire, gli altri si trovavano ancora lontani.

Periodo di crisi questo che durò fino al 10 maggio.

L'appoggio all'Esercito piemontese da parte francese era dunque, a questa data, essenzialmente morale, dato che i francesi non avrebbero potuto partecipare in forze contro l'eventuale attacco austriaco.

Gli austriaci intanto, passato il Ticino il 29 e 30 aprile fra Pavia e Vigevano, avanzando lentamente fra la Sesia e il Po, giunsero la sera del 2 maggio a sud di Vercelli con due corpi d'armata. Fra il 3 e il 6 maggio tentarono il passaggio del Po mentre i giorni 7 ed 8 segnarono un movimento verso ovest; grande fu la tensione di animi a Torino perché di fronte agli austriaci era la sola divisione di Cavalleria. Il giorno 9 però l'Esercito austriaco, sospesa l'avanzata, iniziò il ripiegamento dietro la Sesia, nella Lomellina, ove giunse entro il giorno 13 rimanendovi oltre la metà del mese quando la destra dell'Esercito francese si protese in direzione di Piacenza.



Enrico Cialdini



Ferencz Jozsef Gyulai

Frattanto per le marce e contromarce austriache fra Sesia, Ticino e Po, i piemontesi eseguirono spostamenti dando luogo a scontri per ricognizioni.

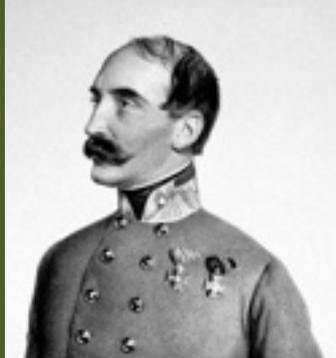
Garibaldi, il 1 maggio, stabilitosi a Brozzolo per osservare la strada di Casale, riceveva ordine che i Cacciatori si recassero a Ponte Stura e comprendeva



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBEDISCO"



così di dover guardare la fronte ed i fianchi della divisione Cialdini. Il 4 maggio si seppe che gli austriaci, marciando per la sinistra del Po, sarebbero giunti subito presso Casale; pertanto Garibaldi, senza alcun indugio iniziò la marcia, sotto pioggia dirotta, per Ozzano e Casale ove attese a servizi di avamposti e continue ricognizioni. Il giorno 6 i Cacciatori parteciparono ad operazioni sulla sinistra del Po.



Anton_Jellacic

La sera del 7 ebbero ordine di uscire da Casale ed occupare il terreno fra Osteria e la strada ferrata. Il giorno 8 Garibaldi, chiamato al quartier generale a S. Salvatore, affidava il comando al tenente colonnello Cosenz e proprio durante la sua assenza i Cacciatori ebbero il battesimo del fuoco. Gli austriaci attaccarono la testa di ponte di Casale, mentre gli avamposti erano due compagnie dei Cacciatori delle Alpi: comandata una dal capitano Carlo De Cristoforis, l'altra dal sottotenente Daniele Cressimi. Sopraggiunse il Colonnello Medici con le compagnie 5^a, 7^a e 8^a, ma s'impegnò solo la 3^a compagnia del secondo reggimento, quella cioè del prode De Cristoforis, che insieme con i bersaglieri piemontesi del 50° battaglione, assalita da una colonna nemica del corpo Urban, contrattaccò due volte alla baionetta, la prima contro una catena di cacciatori tirolesi, la seconda contro pezzi di artiglieria. Il nemico, cacciato dalle sue posizioni, dovette ritirarsi precipitosamente, inseguito dalla cavalleria piemontese.

Si distinsero in special modo i soldati Guerzoni e De Angelis ed i primi, dei Cacciatori, a rimaner feriti, furono Guglielmo Caprara ed Enea Perazzi, ma chi primeggiò, per valore e perizia, fu il capitano De Cristoforis.

Il contegno in tutta l'azione, e specie nell'assalto fu così audace ed aggressivo da destare l'ammirazione dei bersaglieri, e Garibaldi stesso esaltò questo primo successo *«da poco e di pochi ma glorioso ove il nemico, caricato, non mostrò che le spalle»*.

A combattimento ultimato s'iniziò la marcia per Ponte Stura; il giorno 9 i cacciatori erano a Brozzolo, il 10, riunitisi i tre reggimenti a Chivasso, proseguirono poi su S. Germano a disposizione del generale Ettore De Sonnaz per ulteriori operazioni contro i tedeschi concentratisi a Vercelli.

Aveva il Giulay abbandonata oramai l'offensiva e non minacciava più Torino; anzi fin dal 10 maggio aveva ripreso le antiche posizioni fra la sinistra della Sesia, il Po ed il Ticino. Garibaldi pertanto, dopo aver guardato la sinistra dell'Esercito fra Santhià, S. Germano e Capriasco ed aver poi atteso ad utili manovre di addestramento dei suoi, ebbe autorizzazione il 16 maggio di *«recarsi a Biella per Ivrea onde agire sulla destra austriaca del Lago Maggiore nel modo che meglio crederà»*. Compito dei Cacciatori divenne così quello di operare nell'alta Lombardia e obbligare il nemico, col molestarne l'ala destra verso il Lago Maggiore, a staccare forze e quindi indebolirsi, nonché di tenere sveglia e proteggere l'insurrezione delle popolazioni lombarde sui fianchi e sul tergo avversario.

Vedremo così quel fiore di gioventù italiana passare il Ticino a Sesto Calende, entrare in Lombardia, occupare Varese, respingere un attacco di 4 mila austriaci del generale Urban, spingersi fino a Como, battere a S. Fermo il nemico, e precorrere arditamente l'Esercito alleato, col disegno d'inoltrarsi



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBEDISCO"



T. F. von Zobeli

fino al Trentino per tagliare la ritirata agli austriaci. Avuta, come si è detto, l'autorizzazione di distaccarsi dall'Esercito e dal 18 maggio di agire con autonomia, senza restrizione di ordini superiori «*posizione* (come ebbe poi a dichiarare) *che gli valeva un tesoro*» il Generale Garibaldi iniziava in tal modo la seconda fase della campagna.

La mattina del 18, i Cacciatori delle Alpi partivano per Biella mentre da cinque giorni pioveva senza interruzione, ed appena giuntivi, acclamati dalla popolazione, collocarono avamposti al ponte di pietra sul Cervo, staccarono più lontano due compagnie, spinsero cavalieri a guardare le vie di comunicazione.

Vediamo ora la situazione generale la sera del 19 maggio; austriaci - 30 mila fra Agogna, Ticino e Po e precisamente tra Vaccarizza, Piacenza, Stradella; piemontesi 60 mila - sulla sinistra e destra del Po con i Cacciatori delle Alpi distaccati a Biella (3500 circa); francesi 115 mila uomini sulla sinistra del Tanaro, sulla destra della Scrivia, tra Tanaro e Scrivia in Val di Trebbia. A tale dislocazione si venne dopo che gli eserciti alleati si raccolsero su fronte più ristretta di quella che avevano a metà maggio e cioè da S. Germano (ovest di Vercelli) a Tortona circa 70 chilometri in linea retta contro l'Esercito austriaco nella Lomellina.

Il 20 maggio, il comandante in capo austriaco per rassicurarsi se - come riteneva - l'intenzione dei francesi fosse di operare per la destra del Po ed aggirare così la sua sinistra per sboccare sulle sue comunicazioni, ordinò una ricognizione offensiva sulla destra del fiume, in direzione di Voghera, mentre il Cialdini occupava Vercelli e la destra francese impegnava combattimento a Montebello. Le truppe austriache - 23 mila - su larga fronte (8 chilometri) e lungo scaglionamento in profondità, furono attaccate sulla loro sinistra dagli attivissimi squadroni piemontesi dei reggimenti Monferrato e Novara e, premuti da divisioni francesi a Genestrello e Montebello, non riuscendo ad ottenere fra le loro colonne il necessario reciproco aiuto, dopo lotta accanitissima, specie presso la chiesa ed il cimitero di Montebello, dovettero battere in ritirata con perdite di 1010 uomini fra morti e feriti mentre le truppe alleate vincitrici si fermavano a Voghera.

Intanto l'Imperatore Napoleone provvedeva alla grande manovra di movimento di fianco dal Po al Ticino, avendo gli alleati deciso di dirigersi verso nord mirando a Milano per tagliare al Giulay la via delle fortezze. Si venne così, durante il movimento, al combattimento di Palestro (30 maggio). Le truppe austriache furono attaccate di sorpresa dal Cialdini, e nonostante le difficoltà di terreno che impedivano il completo spiegamento delle nostre forze, la brigata Regina riuscì ad impadronirsi del villaggio. In questa azione rifuse il valore di Re Vittorio Emanuele che alla testa di un reggimento di zuavi si gettò con indomabile ardore ed audacia nel più vivo della battaglia, respingendo con gravi perdite gli austriaci, e meritando dagli zuavi, in premio del coraggio dimostrato, il grado di loro caporale.

Alessandro Borgato





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



Settimio Piacentini

(Tarano, 6 gennaio 1859 – San Polo Sabino, 2 novembre 1921)

E' stato il quattordicesimo Comandante del "Calabria" quando il Reggimento era di stanza a Civitavecchia (30/06/1907 - 26/12/1909)

Nacque nel 1859 a Tarano nella Legazione dell'Umbria, allora nello Stato pontificio. Compì i suoi studi presso l'Accademia militare di Torino e nel 1878 entrò nel corpo del Genio. Il 23 dicembre 1909 fu promosso maggior generale e messo a capo della Brigata Calabria. Fu successivamente Aiutante di campo generale di SM il Re Vittorio Emanuele dal maggio 1911 al 6 settembre 1913. Con il Regio Decreto del 28 febbraio 1916 venne posto a capo del corpo di spedizione italiano in Albania, rilevando il generale Emilio Bertotti. Nonostante la nuova nomina venne presto richiamato in Patria e nominato generale del V Corpo d'Armata e successivamente del II Corpo d'Armata che guidò contro gli Austroungarici durante la settima, ottava e nona battaglia dell'Isonzo. In occasione del respingimento di un'offensiva austriaca sul Monte Grappa si guadagnò la Medaglia d'argento al Valor Militare. Dopo la fine della grande guerra guidò le truppe italiane stanziate in Albania. Per la sua condotta tenuta durante la guerra di Valona venne decorato con l'onorificenza di Cavaliere di gran croce dell'Ordine militare di Savoia. Venne nominato senatore del Regno l'8 giugno 1921. Morì a causa di un malore accusato nel corso di una manifestazione da lui stesso organizzata nel suo villaggio natale in occasione del passaggio della salma del Milite Ignoto.

Conclusa la sua carriera militare si ritira a Tarano, il suo paese natio, per godere della vita semplice e tranquilla. Si dimostra sempre affabile nei confronti dei suoi paesani, tenendo a cuore i loro interessi. In alcuni casi si rende disponibile come giudice di pace agendo con autorità ed imparzialità nelle controversie fra contadini e proprietari. Si occupa della redazione di un nuovo patto colonico con soddisfazione delle parti contendenti.

*Il radicamento nei confronti della propria terra lo dimostra anche in occasione delle celebrazioni dedicate al Milite Ignoto. Il Generale, non si reca nella Capitale con le prime autorità dello Stato, ma vuole onorare il **Milite** sul suolo Sabino. Organizza una manifestazione con le rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni della Bassa Sabina. Il due novembre 1921 il corteo si reca alla cattedrale di Vescovio, dopo la celebrazione religiosa, Piacentini parla ai suoi concittadini dell'alto significato della cerimonia. Dopo il discorso è colto da un malore e non riesce a seguire il corteo alla stazione di Stimiigliano dove avrebbe voluto inginocchiarsi alla salma di colui che innumerevoli madri chiamarono figlio. Dopo poche ore nella sua abitazione il Generale Piacentini lascia i suoi cari.*

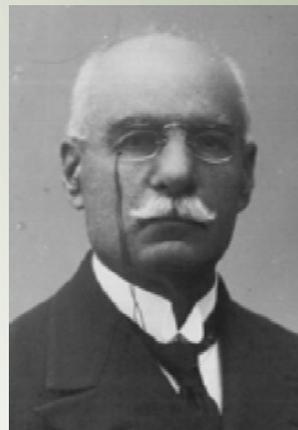
Onorificenze italiane

Cavaliere di gran croce dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro
 Grande ufficiale dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro
 Commendatore dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro
 Ufficiale dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro
 Cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro
 Cavaliere di gran croce dell'Ordine militare di Savoia
 Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia
 Cavaliere di gran croce dell'Ordine della corona d'Italia
 Grande ufficiale dell'Ordine della corona d'Italia
 Commendatore dell'Ordine della corona d'Italia
 Ufficiale dell'Ordine della corona d'Italia
 Cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia
 Medaglia d'argento al valor militare

Onorificenze straniere

Commendatore dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe (Austria)
 Grande ufficiale dell'Ordine di Leopoldo (Belgio)
 Cavaliere dell'Ordine della legion d'onore (Francia)
 Decorato dell'Ordine dell'aquila rossa (Germania)
 Cavaliere di gran croce dell'Ordine di san Michele e san Giorgio (Inghilterra)
 Cavaliere di gran croce dell'Ordine di san Stanislao (Russia)

Fonte: wikipedia e documenti vari web





Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Ex caserma Francescatto di Cividale del Friuli: fallito [per ora (ndr)] l'iter per il passaggio al Comune

"Si tratta di una struttura la cui riqualificazione potrà certamente dare un input in più a Cividale e ai suoi cittadini", ha affermato il consigliere regionale Elia Miani



18 dicembre 2020

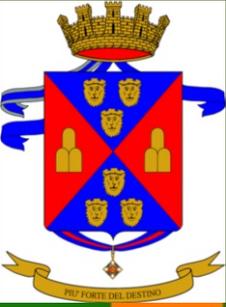
"Purtroppo l'iter con il demanio per la ex caserma Francescatto, che per molti anni ha ospitato il corpo del 76° Reggimento Fanteria Napoli e, successivamente, l'8° Reggimento Alpini, poi trasferiti alla caserma Feruglio di Venzone dal 2016, non ha raggiunto l'obiettivo che il Comune di Cividale auspica", ha affermato in una nota il consigliere della Lega, Elia Miani, che è intervenuto durante la discussione della legge di Stabilità 2021 all'esame in Aula. Miani ha rivolto "i ringraziamenti ai colleghi del Partito democratico per l'interesse che hanno dimostrato per Cividale, la mia città, dimenticandosi però che il finanziamento su una proprietà che non è del Comune non è appropriata". "Sarà mio impegno, mi auguro anche con la collaborazione dei colleghi, quando sarà definito il passaggio demaniale della caserma, ottenere - ha aggiunto il leghista - i finanziamenti più adeguati a realizzare in quest'area i progetti e le idee che l'attuale Amministrazione Bernardi ha già e che potrebbero coinvolgere la caserma dei carabinieri, l'ostello per i giovani, i magazzini comunali, la protezione civile Ana e anche il Mittelfest". "Si tratta di una struttura la cui riqualificazione potrà certamente dare un input in più a Cividale e ai suoi cittadini", conclude Miani.

tratto da: <https://amp.udinetoday.it>

Per la nostra sede dobbiamo ancora attendere!!!

Ricordiamo anche, che la Dott.ssa Bernardi (attuale sindaco di Cividale del Friuli) in occasione della sua partecipazione alla nostra assemblea dello scorso febbraio 2020, ha dichiarato: "**SIETE PROPRIETARI DELLA CHIESETTA e di un magazzino**".

Speriamo che presto si possa concretizzare anche questa opportunità per realizzare la nostra sede nell'ex chiesetta.



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippolis il 30 novembre 1991
 76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



LA FANTERIA D'ARRESTO

un anno a guardia del confine nord-est



camerata prima compagnia la notte del 31/12/1980, eravamo di servizio. Io sono quello con la barba ed Ermanno Valvason in basso con gli occhiali

Il "Deserto dei Tartari", un drappello di soldati di guarnigione in una fortezza di un imprecisato paese che consumano tutta la loro esistenza nel fare la guardia nell'attesa di un improbabile attacco nemico.

E' un'opera di Dino Buzzati ed ogni volta che penso alla Fanteria d'Arresto mi viene in mente questo libro, letto anni fa.

Molti sono i ricordi che ho vivi dell'anno in cui ho prestato servizio militare e mi piace ricordarne alcuni sperando di stimolare la memoria di quanti hanno servito nell'Arma di Fanteria e nella specialità della Fanteria d'Arresto.

Partii in un assolato giorno di agosto del 1980 con destinazione Udine e precisamente al 7° Btg.

Fanteria "Cuneo" acuartierato nella Caserma "Berghinz".

Era un Btg. di istruzione ed io, appunto, mi accingevo a passare un mese in questo Centro Addestramento Reclute, più comunemente conosciuto come C.A.R..

Il tempo passò abbastanza velocemente tra servizi in cucina, marce nel piazzale, piantone alle camerate, tutti svolti con il dolore ai piedi per gli anfi nuovi fiammanti il cui cuoio era durissimo e non ancora ammorbidito.

Imparammo anche a non alzare mai la mano quando richiedevano un volontario perché si finiva sempre o a pulire i bagni o nel più classico dei lavori - a pelare patate.

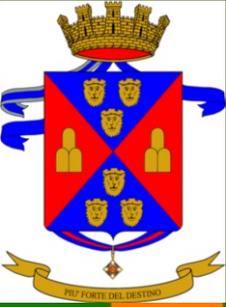
Le destinazioni di noi reclute erano tre: Attimis, Arzene, Ippolis.

Io fui destinato ad Ippolis, al 120° Btg. Fanteria d'Arresto "Fornovo". La caserma "Nadalutti" si presentava, a differenza di adesso che è abbandonata, in buono stato; la pulizia ed il basso numero di militari (circa 300) favoriva anche il suo buon mantenimento e la tranquillità.

Ho conosciuto bravi ragazzi e nonnismo praticamente nullo; ognuno svolgeva le attività alle quali era stato assegnato ed alla sera in libera uscita ci si divertiva come si poteva con quel poco che un paesino come



panorama dalla postazione M4



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippolis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



postazione mitragliatrice pesante M4 (Io con la barba)

controllo della zona a noi assegnata a ridosso del confine con l'allora Jugoslavia, il tutto in un più vasto contesto di difesa nei confronti da una possibile invasione dei Paesi del Patto di Varsavia.

La difesa consisteva in "opere", postazioni di artiglieria e mitragliatrici, che, divisi in squadre, manutenevamo e tenevamo attive per lo scopo.

Il distaccamento in zona Mernicco serviva da guardia e controllo della zona.

Il mio incarico era "46", mitragliere, che poi, quasi subito, mi fu cambiato in "60" addetto ai comandi e fui mandato in ufficio amministrazione e paghe dove svolsi tutto il mio servizio militare.

Ricordo con piacere l'allora Ten. Vito De Canio, ora Generale di Brigata in pensione con il quale mi incontro sempre ai raduni organizzati dal Presidente della sezione di Cividale del Friuli Carlo Dorigo; il Maresciallo Cirillo Gammone ed il giovanissimo sergente Dario Novi che con me, caporal maggiore, formavano il team dell'ufficio.

Ricordo il Comandante T.Col. Raffaele Vitale, l'allora Maggiore Carnevale, da poco scomparso, ed in particolare un commilitone della mia compagnia che faceva servizio come me presso gli uffici della palazzina comando in Maggiorità; di cognome faceva Bianco ed ebbi modo di incontrarlo per un motivo fortuito in un caffè del paese dove abito.

Bianco lo ricordo perché fu l'autore del rilievo, sul muro dell'atrio alla sinistra dell'entrata della palazzina comando, che raffigurava il nostro Battaglione. Altri sono i furieri Carradore e Walter Dall'Asen, Ermanno Valvason, Bevilacqua; Giorgio De Toffoli che ho ritrovato in varie cerimonie perché socio di

Ippolis poteva offrire.

L'osteria "da Mario schioppetto" a Prepotto che serviva "spunciotti" e Schioppettino, il bar "ai Piombi" di Cividale del Friuli, una trattoria a Mernicco a pochi passi dal confine, dove trovavi sempre gli gnocchi con il sugo di cervo o di cinghiale e poi c'era Udine, la città, per chi era motorizzato di suo o voleva sfruttare il famoso trenino Udine-Cividale.

Il nostro servizio era di



Giorgio De Toffoli con il nostro commilitone eritreo



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Accucciati a sinistra Bianco e a destra De Toffoli

indelebile come credo succeda a tutti, non a caso quando ci si trova tra ex-commilitoni e si inizia a parlare della "naja" non si finisce più ed il tempo passa senza che ce ne accorgiamo.

Spero che queste righe e le fotografie che allego risvegliano i ricordi, magari assopiti, di chi ha condiviso le stesse mie esperienze dal C.A.R. fino ai faticosi 12 giri di corsa della Piazza d'Armi, l'ultima notte, prima del congedo e del ritorno alla vita civile.

una Sezione di un paese vicino al mio.

Rimasi, nonostante il cambio di incarico, in 1^a compagnia agli ordini del Ten. Salvi.

Il servizio in ufficio amministrazione non mi precluse le guardie armate in caserma, le marce mensili e le esercitazioni che venivano effettuate con puntuale scadenza essendo il nostro un reparto "sempre pronto" data la vicinanza del confine.

Io definisco questo periodo della mia vita come "l'anno del confronto"; confronto con una realtà geografica diversa, con ragazzi di ogni provenienza ed estrazione sociale, con la disciplina propria della gerarchia militare fino ad allora sconosciuta a noi giovani studenti.

Nel mio caso il periodo del servizio militare riguarda uno degli anni di vita fino ad ora trascorsa ma è radicato nella memoria in maniera

Romolo Giannini
Presidente Sezione ANF Marostica



S.Ten. Carlo Borsani.

Medaglia d'oro al valor militare
 «*Ferito tre volte durante tenace difesa per mantenere il possesso di delicata posizione, ancora degente all'ospedale, chiedeva e otteneva di partecipare col proprio reparto a nuovo cimento. Assunto volontariamente il comando di un plotone moschettieri arditi, guidava i suoi fanti all'assalto di munita posizione nemica tenacemente difesa. Benché ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, non desisteva dalla lotta e, nel generoso tentativo di spingersi ad ogni costo sull'obiettivo assegnato, restava più gravemente ferito al viso, agli occhi ed in varie parti del corpo da schegge di bombe da mortaio. Ricoverato in gravissime condizioni, conscio ormai che la vista era irrimediabilmente perduta, esprimeva solo il rammarico di dover desistere dalla lotta, confermando la sua fede e la sua piena dedizione alla Patria.*»
 — Quota 1252 di Allonaqiti (Fronte greco), 9 marzo 1941.

Il più bel port'arma PACIOLLA

da un racconto M.O.V.M. Carlo Borsani riportiamo una bella e romantica pagina di Storia che vede coinvolto un reparto del 7° CUNEO impegnato sul fronte greco-albanese nella Seconda Guerra Mondiale ...

"Sor Tenè", sentii chiamare fuori della mia tenda. Volsi il capo verso il lembo sollevato del telo che lasciava intravedere uno squarcio di cielo tutto nuvole basse. Nello stesso istante un'ombra macchiò quel vano luminoso e vi si disegnò la sagoma alta e dinoccolata del bravo Paciolla. - Che hai?

Paciolla mi porse una lettera. Era di sua moglie che gli chiedeva come dovesse fare per ottenere il sussidio. Si erano sposati quindici giorni prima che egli partisse dall'Italia, e, come al solito, quando riceveva lettere (era analfabeta) correva subito da me perché gliele leggessi. Gli dissi il contenuto e gli promisi che me ne sarei interessato io stesso.

- Che Dio vi benedica. Vu site 'na gran brava persona! - mi disse congedandosi.

Se ne andò. L'osservai a lungo mentre si allontanava. Un pezzo di figliolo meridionale, alto, con due braccia da lottatore, con un viso ampio, sanissimo, e due occhi neri, profondi. Lo chiamavano il più bel port'arma del primo plotone; soprattutto era disciplinato e docilissimo come un bimbo.

Mi ricordai di sua moglie e non mi accorsi che mi commuovevo. Un pensiero triste mi attraversò la mente: se ... ma lo fugai subito e voltai le spalle al cielo!

- Beh!, come va Paciolla?

- Sempre bene con vui sòr Tene!

- Grazie, caro: e tua moglie ha scritto?

-Eh! mia moglie mi manna a dire che le manco sulamente ie - rispose con quel suo intercalare napoletano particolarmente simpatico e il sorriso sulle labbra.

Era un tramonto. Laggiù all'orizzonte il sole stava per tuffarsi dal trampolino azzurro del cielo nel mare grigio chiaro. Un senso di felicità alitava nella natura pervasa quasi da un tremito di precoce primavera.

Verso la linea del fuoco.

Salivo per un sentiero tracciato col fiato tra i massi sconvolti. I miei uomini seguivano in fila: silenziosi non per malinconia, ma per l'ansia dell'ignoto destino imminente. Ogni tanto Paciolla si affacciava con la voce alle mie spalle per chiedermi:

- Sor Tenè, andò stanno li grechi?

- Sst. stattenne bono. - rispondevo io imitandone il dialetto.

Prendemmo posizione. Le stelle già ammiccavano vivaci nel cielo basso che sfiorava la vetta presidata.

- Tu qui; tu lì; e in silenzio!

Impartii gli ordini. Quando tutti furono a posto feci una rivista al plotone e sostai al fortino di Paciolla e Salvatore, i due comparì; Salvatore, il mio attendente.



Ci guardammo. Essi lessero nei miei occhi alcunché di strano, perché Paciolla mi chiese: - Mo' nun pazziamme chiù!...

- Eh, sì! voglio vedere ora cosa vate veramente... Salvatore sorrise di malizia, diede una manata sulle spalle del compare dicendo: - Beh cumpà, tiene fifa?

Paciolla sbatté violentemente parecchie volte le palpebre.

Era il segno eloquente con il quale egli dimostrava la sua indignazione. Quindi agitando la mano destra brontolò tra i denti:

- Povri li greci: mannaggia a chi gli arrive ...

- Lo so, lo so, che ti farai onore.

Tutta la notte vegliarono lui e Salvatore; accarezzavano a lungo le armi, a lungo fissarono la nera mole imminente dell'opposta montagna tenuta dai greci.

Le stelle li guardavano.

L'alba tardò a liberarsi dalle brume che l'avvolgevano fitte. Il sole non ritornò. Uno schianto di mortaio uggìolò cupo sulle teste abbassate dietro gli incunaboli delle nostre piazzole.

Passai per tutte le piazzole ad elogiare i miei uomini uno alla volta.

- Bravo Paciotta: non hai mai fallito un colpo. Guarda oltre il muretto quanto hai mietuto! ...

Ma non si mosse. Il suo viso bruno non si volse a guardarmi; l'occhio era rimasto fissato per sempre al mirino del suo fucile mitragliatore.

Mi chinai a guardarlo. Salvatore sollevò il volto fissandomi quasi a dirmi: "Non lo toccate, signor Tenente". Temeva che accorgendomi della sua morte gli portassi via il suo "cumpà".

Piansi e decisi di non toccarlo e di non levargli l'arma dalle mani contratte sino a quando non fossero giunti i porta-feriti.

Così Paciolla, anche morto, continuò ad essere il più bel port'arma del mio plotone; e la sua anima forse mi fu riconoscente per quel riguardo usatogli.

Carlo Borsani.

Gen. D. Giuseppe Sapienza



GIORNATA DEL RICORDO

10 febbraio: è una data importante in cui vengono ricordati gli italiani dell'Istria, del Quarnaro, di Zara, di Pola e di tutti quei territori della Venezia Giulia che un tempo appartenevano all'Italia, "infoibati" dopo l'8 settembre 1943 dalle milizie comuniste jugoslave, o costretti ad abbandonare le loro case dopo il trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947 che assegnava alla Jugoslavia quei territori.

E' una solennità civile nazionale istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92 e firmata dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi .



Ebbene l'Austria aveva concesso fin dal 1891 la tutela della lingua e della cultura italiana nelle cinque province italiane dell'Impero austro-ungarico e cioè Trieste, Trentino, Friuli, Istria e Dalmazia, ma l'espansionismo jugoslavo mirava a ben altro.

L'obiettivo era quello di creare la 7^a repubblica della Federazione Jugoslava, chiamata "Benecija", con capitale Trieste comprendente anche i territori del Friuli fino ai fiumi Fella e Torre, con bandiera italiana, sostituendo lo

stemma sabauda con una stella rossa (tre-quattro anni fa l'ho vista sventolare a Trieste alla manifestazione dei lavoratori del 1° maggio!).

Per realizzare questo disegno è seguita l'eliminazione dei partigiani della "Osoppo" a Porzus, nonché di quegli italiani dei suddetti territori che si opponevano a questo progetto.

Milovan Gilas, collaboratore di Tito, in una intervista rilasciata nel 1991 al settimanale "Panorama" affermò di essersi recato nel 1941, con il ministro degli esteri jugoslavo Kardelj, in Istria per organizzare la "campagna anti-italiana" per indurre, con pressioni di ogni tipo



(intimidazioni, aggressioni, arresti e sparizioni di persone) ad abbandonare questa terra. Quello che terrorizzava di più gli italiani erano le foibe, cavità carsiche profonde anche un centinaio di metri, in cui venivano gettate delle persone legate in cui la prima, colpita da un colpo di pistola alla nuca, precipitava trascinando con

sé tutti gli altri che non sempre morivano subito. E questo per il solo fatto di essere italiani e/o anticomunisti: non solo fascisti, collaborazionisti, impiegati pubblici, ma anche gente comune che avrebbe potuto creare problemi al nascente stato comunista con la propria opposizione.

Le intimidazioni ottennero l'effetto desiderato: gli italiani dell'Istria, della Dalmazia e delle isole del Quarnaro cominciarono ad abbandonare le



loro case con tutti i mezzi a disposizione per rifugiarsi in Italia. Caricavano le loro masserizie anche su carretti per allontanarsi dai luoghi non più sicuri per la loro stessa esistenza cercando di raggiungere l'Italia che ritenevano fosse la loro Patria e il loro rifugio. Ma in Italia non erano accolti come esuli, ma come ex fascisti.

Eclatante quanto accaduto a Bologna: una nave, il Toscana, una volta alla settimana faceva la spola fra Pola ed Ancona trasportando gli italiani che volevano abbandonare la loro terra in cui non si sentivano più sicuri. Il 16 febbraio 1947 gli esuli sbarcarono ad Ancona dove furono insultati e furono fatti salire su un "treno" (si trattava anche di carri-merce) che, prima di far scendere gli esuli a Parma e La Spezia, arrivò a Bologna fermandosi per consentire ai "passeggeri", soprattutto ai vecchi ed ai bambini, di essere rifocillati.



Ebbene il personale della stazione di Bologna, ormai inquadrato nel PCI, minacciando uno sciopero che avrebbe bloccato lo snodo più importante d'Italia, impedirono che la Croce Rossa e la Pia Opera Pontificia potessero rifocillare questi poveri "passeggeri" che dovettero attendere di raggiungere Parma, prima di poter bere e mangiare.

Intanto gli esuli che arrivavano a Trieste venivano accolti in varie località, per esempio nel campo di Padriciano sul Carso triestino, divenuto nel 2004 Museo di Carattere Nazionale C.R.P., dove ci si può fare un'idea precisa e circostanziata della difficile accoglienza che venne loro riservata. E qui rimasero fino a quando non furono distribuiti nei vari stati (Stati Uniti, Canada, Australia soprattutto) che si erano offerti di accoglierli, lasciando le loro povere masserizie in un magazzino, il famoso "Magazzino 18" che ancora esiste a Trieste, nel Porto Vecchio, e che testimonia una volta di più che coloro che avevano lasciato le terre della Venezia Giulia, dell'Istria, della Dalmazia non erano fascisti compromessi, bensì gente comune, semplice che non si sentiva più sicura nelle terre abitate da secoli da italiani.

Gen. B. Luciano Santoro



Passeggiando lungo le vie di Cividale del Friuli, si possono notare alcuni pannelli tematici che descrivono vicende del passato vissute in varie epoche storiche.

Tra questi, ricordiamo il pannello installato in Borgo di Ponte a cura del Comune in occasione del centenario del brillamento del Ponte del Diavolo. Tabellone fortemente voluto dalla nostra Associazione che si è potuto realizzare, oltre alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, grazie alla preziosa collaborazione dell'architetto Arduino Cargnello e della dott.ssa Elisa Morandini.

Non molto lontano dal Ponte del Diavolo, in prossimità del Convitto Nazionale Paolo Diacono, qualche anno addietro, è stata dedicata un'area alle vittime di una tra le più tragiche vicende storiche del secondo dopoguerra, intitolando quel piazzale «Largo Martiri delle Foibe».

Analogamente a quanto descritto in precedenza in merito all'installazione di pannelli tematici, abbiamo voluto coinvolgere l'architetto Arduino Cargnello che grazie alla sua professionalità e disponibilità ha approntato alcune proposte presentate da parte nostra all'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli per la collocazione di un'opera in memoria dei Martiri delle Foibe.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

Sezione di Cividale del Friuli

Il Presidente

Cav. Carlo Dorigo



IL FANTE CIVIDALESE



Il **Giorno del Ricordo** è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno. Istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92, vuole «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».

La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi, che assegnavano alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell'Italia.

«...già nello scatenarsi della prima ondata di cieca violenza in quelle terre, nell'autunno del 1943, si intrecciarono "giustizialismo sommario e tumultuoso, parossismo nazionalista, rivalse sociali e un disegno di sradicamento" della presenza italiana da quella che era, e cessò di essere, la Venezia Giulia. Vi fu dunque un moto di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una "pulizia etnica".»

(Discorso del Presidente della repubblica Giorgio Napolitano in occasione della celebrazione del "Giorno del Ricordo". Roma, 10 febbraio 2007)



Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito (CSOE)

<http://www.esercito.difesa.it/>

Il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito ha sede a Roma presso la Caserma intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, Cap. Silvano ABBA; nasce il 1 ottobre del 2008 a seguito delle seguenti trasformazioni organiche:

- dal 02/03/1957 al 31/12/1959 come VIII COMILITER;
- dal 1/01/1960 al 14/03/1990 come 1^a Compagnia Speciale Atleti;
- dal 15/03/1990 al 07/06/1992 come 1° Centro Sportivo Esercito;
- dall'8/06/1992 al 20/12/1997 come 1° Reparto Speciale Atleti;
- dal 21/12/1997 all'11/07/1999 come Battaglione Atleti dell'Esercito;
- dal 12/07/1999 al 30/09/2008 come Centro di Addestramento Ginnico Sportivo dell'Esercito.

Il principale compito istituzionale del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito è quello di impiegare gli atleti Volontari in ferma pluriennale ed in servizio permanente d'interesse nazionale; attraverso la Presidenza societaria, che ha sede allo Stato Maggiore dell'Esercito, gestisce l'attività sportiva nazionale ed internazionale delle Sezioni agonistiche elite e giovanili; è dotato di moderni e funzionali infrastrutture, programma ed organizza stage con le Federazioni Nazionali, i campionati sportivi di Forza Armata ed infine svolge corsi a carattere formativo con l'ausilio di tecnici federali, docenti Universitari e personale abilitato Istruttore Militare di Educazione Fisica.



INFRASTRUTTURE

La struttura del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito nasce il 1 marzo 1957 per decisione dell'allora Regione Militare Centrale, VIII Comando Militare Territoriale; oggi ospita numerosi impianti ed attrezzature sportive in grado di soddisfare le esigenze tecniche degli atleti della Forza Armata, del personale interno e delle Sezioni giovanili.

Grandi lavori strutturali sono iniziati ad ottobre 2009 con il rifacimento della palazzina alloggi dotata di camere singole e doppie attrezzate di tutti i confort, (una sala tv, di una cucina e di una sala computer), del campo sportivo, delle 2

tribune di cui una completamente coperta, della piscina, del campo di pallamano e del centro fisioterapico.

Il campo sportivo, situato al centro della struttura, dispone di una pista di atletica leggera regolamentare con 6 corsie, conforme alle norme vigenti Fidal-IAAF.

Il campo di calcio, coperto da un splendido manto erboso, dispone di una tribuna coperta con 1100 posti a sedere e una scoperta di circa 600, di spogliatoi accoglienti e di un impianto di illuminazione a lampade al neon che permette numerose attività serali.

Ci sono anche due palestre: una polifunzionale dove vengono praticati principalmente gli sport da combattimento e un'altra di muscolazione, dotata di macchinari di ultima generazione e bilancieri olimpionici dove si svolge l'attività di preparazione fisica e riabilitativa.



EI 20 20

La piscina di 25 mt., anch'essa moderna e adeguata agli standard federali, risulta efficiente e organizzata per lo svolgimento delle attività natatorie agonistiche e di formazione.

L'attività di tiro si svolge in un poligono da 10 metri completamente coperto ed idoneo alla pratica del tiro con la pistola e la carabina ad aria compressa.

Il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito si avvale inoltre dell'area "Bonivento", zona adiacente alla città militare, dotata di un percorso ad ostacoli internazionale (CISM), di n. 6 poligoni lancio BaM e di un circuito di 2 km di corsa campestre, dove si allenano gli atleti della rappresentativa nazionale di pentathlon militare e vengono condotte le attività pratiche degli allievi frequentatori dei corsi.

Grazie all'accordo tra Stato Maggiore Esercito, Federazione Italiana Pallamano e CONI, nel 2012 è stato costruito un campo di pallamano coperto, utilizzato per stage e incontri internazionali, dalla nazionale giovanile di handball femminile.

Grande attenzione è stata infine rivolta alla Sezione sanitaria; dal 2011 dispone di un centro fisioterapico all'avanguardia con numerosi apparati medici e dispositivi per la riabilitazione e la cura degli atleti.

Per le attività riabilitative sono infatti in dotazione, una Tecar, una ipertermia, una ultrasuoni, un laser, un ecografo, un magneto, ed un elettrocardiogramma, macchinari "Bosco System" per la valutazione della forza ed ancora un tapis roulant ed una bike per le visite medico sportive.



FORMAZIONE

Tra le attività d'eccellenza svolte dal Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito, oltre all'agonismo, un ruolo di assoluto rilievo è ricoperto dalla formazione.

Ogni anno l'Esercito pianifica ed organizza a favore dei volontari in servizio permanente e degli allievi Sergenti, i corsi per Aiuto Istruttore di Educazione Fisica ed i corsi per Tecnico di Attività Sportive, finalizzati alla formazione di

base ed alla specializzazione del personale militare nel campo delle discipline sportive a carattere addestrativo come il tiro, la difesa personale, il nuoto, e l'atletica leggera.

Il corso di Aiuto Istruttore di Educazione Fisica, ha la durata di cinque settimane e fornisce le conoscenze metodologiche, didattiche, teoriche e

pratiche necessarie all'organizzazione ed allo svolgimento di una lezione di educazione fisica, mentre quello per Tecnico di Attività sportive, della durata di 16 settimane, si articola su quattro fasi: la prima, detta di "formazione di base", mantiene gli stessi contenuti del corso di Aiuto Istruttore di Educazione Fisica; la seconda, assume la denominazione di fase di "specializzazione" e fornisce le conoscenze didattiche e metodologiche, teoriche e pratiche necessarie alla programmazione, al coordinamento ed allo svolgimento dell'attività attività fisica e sportiva, al mantenimento dell'efficienza operativa di tutto il personale militare.

La terza fase prevede un periodo di "tirocinio pratico" presso i Dipartimenti dello Sport, durante il quale gli allievi, oltre ad apprendere le nozioni di base di pubblica informazione, di amministrazione e di impiantistica, collaborano con i tecnici ed i Dirigenti delle Sezioni agonistiche nella gestione tecnico-amministrativa degli atleti e dei loro impegni sportivi.



E.I. 20 20

Il corso si chiude con la fase di “specializzazione federale”, durante la quale il personale frequentatore partecipa presso la Federazione Italiana Pesi e Cultura Fisica e la Federazione Italiana di Atletica Leggera al corso di tecnico di 1° livello, e con istruttori della Federazione Italiana Nuoto al corso di assistente bagnanti.

Le materie trattate nell'iter formativo di base e di specializzazione dal personale docente del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito e da quello delle Federazioni Nazionali, sono a carattere sia teorico che pratico; una parte della formazione è costituita da lezioni frontali tenute nelle aule multimediali, su materie come l'anatomia e fisiologia, la traumatologia ed il primo soccorso, la teoria dell'allenamento e la scienza dell'alimentazione ed infine la psicologia dello sport ed il doping; un'altra parte della formazione è invece a carattere pratica e si svolge presso le varie strutture sportive e polifunzionali del Centro.

Sul campo sportivo si tengono le lezioni di preparazione organica e muscolare, di metodologia e didattica dell'allenamento; presso piscina del Centro gli allievi frequentatori, dopo essere stati selezionati in base alle proprie capacità natatorie, sono sottoposti a cicli formativi finalizzati all'acquisizione della capacità di galleggiamento e delle tecniche di nuoto negli stili del dorso, dello stile libero e della rana ed allo svolgimento degli esercizi propedeutici al salvamento.

Vi sono altresì le cosiddette discipline a carattere addestrativo-militare, tra queste, c'è il tiro sportivo, con fasi di lezione frontale in aula, comprendenti le basi di psicologia del tiro sportivo, i principi della sicurezza e la conoscenza delle armi; a seguire, presso il poligono di tiro del Centro, sono programmate le fasi pratiche rivolte all'apprendimento delle tecniche di puntamento e scatto, utilizzando armi sportive ad aria compressa per il tiro a metri 10.

E' altresì praticato il Campo di Addestramento Ginnico Sportivo Militare che, insieme al percorso ad ostacoli Internazionale, consente l'acquisizione delle tecniche di superamento degli ostacoli.

Per entrambe le materie, sono previste fasi di lezione frontale in aula e periodi pratici presso l'area addestrativa “Gen. Bonivento”, della Cecchignola e l'area sportiva della Caserma “Paladini” del Comando Genio.



SITUAZIONE ATTUALE

Il CSOE gestisce e cura la preparazione di atleti, istruttori e tecnici militari. Sono inquadrati presso il CSOE circa 130 atleti dei ruoli VSP e VFP4 facenti parte o d'interesse delle nazionali di atletica leggera, ciclismo, ginnastica artistica, nuoto, tuffi, judo, triathlon, karate, lotta, pentathlon moderno, pentathlon militare, pesistica, pugilato, scherma, taekwondo e tiro.



IL FANTE CIVIDALESE

Ca ra Ve cc hi a Na ja



VACCINAZIONE ANTI-COVID-19.

UN RICORDO ALLA TETRAVALENTE IN TEMPO DI NAJA.

Anche per il Covid-19 è arrivato finalmente il tanto atteso vaccino.

Insieme con le precauzioni che oramai tutti noi conosciamo (wash hands, masks, social distance), esso rappresenterà una svolta decisiva per debellare questa tremenda pandemia che oramai da un anno sta provocando morte e sofferenze.

Si legge dei modesti effetti collaterali che talora si presentano nei vaccinati: dolori nel punto di inoculazione, febbre, affaticamento, dolori muscolari, dolori alle

articolazioni, giramento e mal di testa.

Nulla rispetto alla vaccinazione ricevuta in tempi di naja.

Era una vaccinazione da elefante; si chiamava TABTE. Era stato studiato, prodotto e distribuito dall'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze ed immunizzava contro Tetano, Tifo e Paratifo sia A che B; poteva dar luogo anche a reazioni importanti nonostante fosse iniettata nel sottocute a livello del petto.

"Copriva" tutto quella siringona – ci anticipavano ridendo i caporali già passati, chissà, magari svenuti anche loro soltanto qualche mese prima. Allora si vedevano svenire astanti "marmittoni", più per l'impressione che per altro, dicevano il Tenente medico di complemento e il suo assistente, quest'ultimo più attento che lo svenuto non si fosse fatto male che nel tranquillizzare noialtri, che comunque di lì a poco avremmo forse seguito la stessa sorte.

Dopo l'inoculazione una bella "inondazione" di tintura di iodio e via in camerata per qualche giorno di riposo.

Per il vaccino anti-Covid-19 è tutto un altro film: un prodotto di alta tecnologia studiato dai migliori ricercatori del mondo a tempo di record, siringhe monouso, aghi quasi invisibili, cura dell'operatore nel "pungere", collaborazione da parte del "punturato", e maschere e mise dai colori azzurri.

Non è invece un film purtroppo, è un'operazione di speranzosa fiducia in questo vaccino "moderno" per cercare di mettere un punto di fine a una situazione prevista da tempo ma non presa in considerazione dai governi di tutto il mondo.

A me toccherà vaccinarsi fra qualche mese, perché non sono fra i più fragili, aspetterò se non altro avendo acquisito qualche – eventuale? – confortante evidenza sull'effettiva utilità di questo vaccino moderno.

Da quella vaccinazione da elefante sono uscito brillantemente per i successivi 45 anni!

Gaetano Uccella





TESSERAMENTO

2021

DAL PRIMO GENNAIO ED ENTRO IL 7 MARZO 2021 E' POSSIBILE ASSOCIARSI O RINNOVARE LA PROPRIA ISCRIZIONE ALLA SEZIONE CIVIDALESE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE.

IL COSTO E' DI **€30.00** E DA' DIRITTO AL BOLLINO ED ALL'ABBONAMENTO ANNUO ALLA RIVISTA "IL FANTE D'ITALIA" DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE NAZIONALE E CONTRIBUIRETE, IN QUESTO MODO, A RENDERE POSSIBILI LE TANTE ATTIVITA' CHE ANNUALMENTE VENGONO REALIZZATE.

ALLA LUCE DI QUANTO DISPOSTO DALLA CIRCOLARE SME SMD-G-010 ED.2019 RICORDIAMO CHE SOLO I TESSERATI AD UNA ASSOCIAZIONE D'ARMA RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELLA DIFESA SONO AUTORIZZATI A PARTECIPARE AI RADUNI ED ALLE CERIMONIE INDOSSANDO BASCO, COLLETTO ASSOCIATIVO E FAZZOLETTO REGGIMENTALE, ESCLUSO COMUNQUE OGNI ALTRO INDUMENTO DI FOGGIA MILITARE.

QUINDI, NELLA SPERANZA CHE LE RESTRIZIONI LEGATE AL VIRUS VENGANO RIDIMENSIONATE E CHE, DI CONSEGUENZA, TORNINO POSSIBILI I NOSTRI AMATI RADUNI, LA PAROLA D'ORDINE E' UNA SOLA:

"ASSOCIATEVI !"

Potete farlo con un semplice Bonifico Bancario alle seguenti coordinate:

IBAN: **IT18Q0708563740037210034656**

Intestato a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI
Credito Cooperativo Friuli
Filiale di Cividale del Friuli
Via Alberto Picco 13-A
33043 Cividale del Friuli (UD)

Causale:

QUOTA ASSOCIATIVA 2021 - COGNOME E NOME

GRAZIE

maggiori informazioni su: <https://www.anfciviale.it/pSezione.html>

IL FANTE CIVIDALESE



<p>08/02/1941 5° Btg. carri "M.O. CHIAMENTI"</p>		<p>Il Btg. festeggia la fine del ciclo operativo in Africa Settentrionale, durante il quale si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato anche di Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Costituito l'11 novembre 1940, concorre alla ricostituzione del 32° Rgt. carri e si scioglie il 25 agosto 1992 a Tauriano (PN). Motto: "Con fede ed animo indomito"</p>
<p>08/02/1941 32° Rgt. carri</p>		<p>Il Rgt. festeggia la fine del ciclo operativo in Africa Settentrionale, durante il quale si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato anche di Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 15 settembre 1936 è di stanza a Tauriano (PN). Motto: "Ferrea mole ferreo cuore"</p>
<p>15/02/1936 11° Rgt. alpini</p>		<p>Il reggimento festeggia la battaglia dell'Amba Aradam (Etiopia) dove merita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 22 dicembre 1935 è sciolto il 30 giugno 1979. Motto: "Audacemente ascendere"</p>



**Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"**

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

ASSOCIATEVI !
**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**

Dopo varie prove e modifiche in corso d'opera, modificando anche la veste grafica, il nostro giornalino "Il Fante Cividalese", ha acquisito una struttura consolidata che essenzialmente si può così riassumere:

- 1) **saluto del Presidente di Sezione**
- 2) **pagine dedicate ai nostri 4 Reparti di Cividale del Friuli: 52° ALPI, 59° CALABRIA, 76° NAPOLI e 120° FORNOVO.**
In questi spazi si pubblicano le notizie riguardanti sia la loro Storia, sia le attività che i relativi Gruppi Reggimentali svolgono in vari ambiti.
- 3) **"Storia e.....":** rubrica aperta a tutti dove si possono inserire vicende storiche legate a reparti militari o personaggi storici e nostri famigliari inerenti alla loro vita militare (anche non espressamente riconducibili a Cividale).
- 4) **"Struttura EI ":** le pagine dove viene man mano descritta la struttura e l'organizzazione attuale dell'Esercito Italiano.
- 5) **"Forum Julii":** dedicata ai monumenti di Cividale del Friuli, alle sue vicende storiche ed a quelle dei suoi personaggi illustri.
- 6) **"La Sezione":** per le attività svolte direttamente dalla nostra Sezione.
- 7) **"Le feste di corpo"** dei reparti dell'Esercito Italiano, suddivise mese per mese.
- 8) **gadget e varie**

Da tutta Italia molti associati, che ringrazio sentitamente, contribuiscono costantemente a questa realizzazione, con l'invio di testi e fotografie.

L'invito a collaborare è sempre aperto a tutti. Si può e si deve sempre migliorare.

Permettetemi comunque un ringraziamento particolare a chi si occupa, mese per mese, del recupero e dell'impaginazione delle notizie.

Buona lettura.

Cav. Carlo Dorigo

